

PUBBLICAZIONE:

Nei giorni di GIOVEDÌ e DOMENICA.

Un numero, centesimi 10.

DIREZIONE:

Nella Tipografia Vannucchi, via del Monte, 12, Pisa.

AVVERTENZE:

L'Amministrazione, F.lli Vannucchi, risponde dei soli incassi di cui ha emesso ricevuta.

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere non affrancate si respingono.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

UFFICIALE PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ABBUONAMENTI

Anno, L. 10. Semestre, L. 5. Trimestre L. 2,50
(Con aumento delle spese postali per l'estate).

INSERZIONI:

Nel corpo del giornale, cent. 50 per linea o spazio di linea.

Dopo la firma del gerente, cent. 25 cs.

Annunzi commerciali, industriali ec., per la prima pubblicazione, 5 centesimi ogni centimetro quadrato; per le ristampe successive, non interrotte, si fanno abbonamenti.

PARTE UFFICIALE

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione straordinaria

Seduta pubblica del dì 28 novembre 1883.

1^a convocazione.

Presiede l'adunanza il ff. di sindaco cav. Leopoldo Peverada.

Fatto l'appello nominale risultano presente i consiglieri: D'Achiardi, Grassi, Agostini, Foianesi, Ballori.

Il numero degli adunati non essendo sufficiente per deliberare legalmente in prima convocazione, il presidente dichiara che sarà tenuta adunanza nel giorno 29 corrente per gli affari indicati nell'avviso spedito ai singoli consiglieri e specialmente del preventivo comunale dell'anno 1884, i quali affari unitamente agli altri che trovansi già all'ordine del giorno di questa sessione straordinaria saranno trattati in seconda convocazione con qualsiasi numero d'intervenuti.

Il presidente
L. PEVERADA.Il consigliere anziano
A. D'ACHIARDI.Il segretario
T. PARENTI.

Seduta pubblica del dì 29 novembre 1883.

2^a convocazione.

Presidenza del ff. di sindaco cav. Leopoldo Peverada.

Fatto l'appello nominale risultano presenti i consiglieri:

Federighi, Tellini-Bigongini, Nardi-Dei, Triglia, Benvenuti, Mori, Simonelli, D'Achiardi, Gualtierotti-Morelli, Grassi, Silvestrini, Ripoli, Bianchi, Orsini-Baroni, Nissim, Tempesti, Mussio, Foianesi, Rugliani, Ballori.

E giustificata l'assenza del consiglier Colombini.
Dichiarata aperta la seduta il sottoscritto segretario invitato dal presidente dà lettura dei seguenti telegrammi.

« Marchese di Villamarina cavalier d'onore di S. M. la regina. — Roma.

« Oggi fausta ricorrenza genetica S. M. la regina prego S. V. rinnovare augusta sovrana espressioni di omaggio devoto ed affettuoso, auguri e voti di felicità a nome della rappresentanza comunale e della cittadinanza.

« PEVERADA, sindaco ff.

« Pisa, li 20 novembre 1883 ».

« Roma, 23 novembre 1883, ore 15.

« S. M. la regina ringrazia S. V. Ill.^{ma} per sentimenti affettuosi e pegli auguri espressi a nome della rappresentanza municipale e cittadinanza occasione del compleanno.

« Marchese VILLAMARINA ».

Successivamente vien data comunicazione delle seguenti deliberazioni adottate per urgenza dalla giunta municipale.

Del dì 27 ottobre 1883 relativa alla nomina del signor cav. Cosimo Agostini a membro della commissione amministratrice dei posti di studio Lavagna

Del dì 9 novembre p. p. con la quale fu deliberato di avanzare istanza al ministero della pubblica istruzione per ottenere un sussidio per corredare di mobili e del materiale scientifico le nuove scuole elementari.

Del dì 9 detto relativa al permesso di fabbricare entro la zona di vigilanza fuori delle mura urbane, concesso ai signori fratelli Di Nola.

Del dì 23 detto relativa alla nomina del signor cav. dott. Tito Chiesi a membro della commissione amministratrice dei posti di studio Lavagna in sostituzione del sig. cav. Cosimo Agostini renunziatario.

Il consiglier Nardi-Dei previo invito del presidente riferisce sulla lista elettorale della camera di commercio dando lettura del seguente rapporto:

Signori del Consiglio,

La lista elettorale per la formazione della camera di commercio di questo comune riveduta dalla Giunta municipale con deliberazione del dì 18 agosto decorso, pubblicata e resa ostensibile a forma di legge, deve ora sottoporsi all'approvazione del Consiglio comunale.

Durante la pubblicazione della lista suddetta non venne presentato alcun reclamo contro la medesima; però la sezione di stato civile e statistica cui spetta preparare i lavori che debbono servire per la revisione delle liste elettorali, è venuta a conoscere che deve aggiungervi d'ufficio il nome del signor dottor Ferdinando Colombini per il titolo che egli ha di direttore della cassa di risparmi, e deve esservi cancellato l'elettore signor Stefano Fortini per essersi trasferito da molti anni nel comune di Pietrasanta.

Con tali variazioni deve dunque la ricordata lista essere da noi approvata e decretata definitivamente, ed a quest'effetto vi propongo il seguente schema di deliberazione:

Il Consiglio,

Vista la deliberazione della Giunta comunale in data 18 agosto 1883,

Visto il manifesto di pubblicazione della lista per la formazione della camera di commercio di questo comune,

Udira la relazione di cui testè è stata data lettura.

Delibera,

Doversi aggiungere conforme aggiunge alla lista di cui sopra è parola il nome del sig. dott. Ferdinando Colombini,

Doversi cancellare conforme cancella il nome del sig. Stefano Fortini.

Doversi approvare e decretare conforme approva e decreta previa l'aggiunzione, e rispettiva cancellazione surriferite, la lista elettorale per la formazione della camera di commercio di questo comune per l'anno 1883 nel numero di 488 elettori, e ne ordina la pubblicazione a forma di legge.

Nessuno facendo osservazioni su questa proposta messa dal presidente ai voti è approvata per alzata e seduta alla unanimità.

Il presidente dipoi osservando che l'ordine del giorno porta l'esame del preventivo comunale per l'anno 1884 invita il consiglier Nardi-Dei a riferire a nome della Giunta sul preventivo medesimo.

Il consiglier Nardi-Dei dà lettura della seguente relazione.

Signori del Consiglio,

La Giunta com'è attualmente composta non ha esercitato le sue incombenze che per pochi mesi dell'anno che corre; ciò nonostante, per debito di legge, e avuto riguardo alla data dell'ultimo conto presentato, sarebbe in dovere di esporre al Consiglio il conto morale sulla gestione che sta per finire, nell'atto di presentare il bilancio preventivo per l'anno futuro. Nè essa vorrebbe sottrarsi all'obbligo di presentare questo conto morale nel senso di legge, dettagliato e ragionato quanto il bisogno vorrebbe, se avendo assunto da poco tempo l'amministrazione, già potesse essere in grado di conoscere con sicurezza tutte le cause che possono avere influito sulle resultanze che saranno per ottenersi nella gestione in corso, e potesse ora escogitare e proporre tutte le providenze atte a far sì che i pubblici servizi procedano con regolarità ancor migliore di quello che forse può essere avvenuto in quest'anno.

Confida quindi che il Consiglio e gli amministratori vorranno di buon grado attendere che la Giunta esponga con maggior cognizione di causa quel conto

in un'altra occasione, che non è lontana, cioè quando dovrà sottoporre ai voti del Consiglio il consuntivo dello stesso anno corrente.

Piuttosto è sembrato alla Giunta che fosse necessario ed indispensabile accennare almeno i punti più salienti dello stato in cui l'attuale maggioranza del Consiglio ha ricevuto l'amministrazione; perchè possa segnarsi una linea di demarcazione per la responsabilità che a ciascuna amministrazione deve far carico, e possa conoscersi la influenza che sullo stato del Comune hanno avuto le deliberazioni da ciascuna amministrazione adottate, tenendo a guida un suo proprio concetto amministrativo.

E questo di conoscere la situazione finanziaria del comune all'epoca in cui l'attuale maggioranza assunse l'incarico della amministrazione, lo crediamo e lo sappiamo desiderio vivissimo e giustissimo degli onorevoli colleghi del Consiglio e della intera Cittadinanza; rimanendo ancora nell'animo di molti la incertezza che la situazione finanziaria sia tale, da dar pensiero a chi desidera vedere il nostro Comune libero affatto da ogni pericolo di mancare agli impegni che ormai ha contratto.

Quindi è che primo compito della Giunta sarebbe quello di presentare al Consiglio uno stato attivo e passivo liquido, vero, appurato dalle influenze che certi criteri di contabilità possono avere arrecato alle cifre finali; ma sebbene questo sia stato il desiderio della Giunta, pure essa è costretta a dirvi oggi che lo studio necessario ad ottenere la constatazione del vero stato attivo e passivo non è per anco compiuto, essendo esso difficile ed arduo, in specie per la parte che si riferisce all'accertamento dell'Attivo, ove esistono non pochi titoli tuttora illiquidi, come ad esempio il credito verso lo Stato, la Provincia e gli interessati per le opere di difesa dell'Arno; quello verso il Governo per il rimborso delle spese della occupazione austriaca e la guerra di Napoli, quello verso il comune di Calei; quello verso i comuni della Provincia per rimborso di spese consorziali, e finalmente, senza parlare d'altri, quello verso lo Stato e la Provincia per concorso ad opere pubbliche, come i restauri alle fabbriche monumentali e per l'istruzione pubblica, quali crediti furono iscritti in attivo per il 1880 in L. 21,000 verso il Governo e L. 4,500 verso la Provincia; e nel 1881 per L. 26,800 verso il primo e per L. 7,000 verso la seconda, mentre tali somme non erano state peranco concesse, nè lo sono state fino ad oggi.

Nè minore è la difficoltà di riconoscere a quale categoria appartengano i vari titoli ora rammentati, quando dobbiamo distinguerli in crediti fruttiferi e non fruttiferi, e così quale influenza potrà avere lo stato patrimoniale sui bilanci annuali, non sapendo quale sia la cifra che dovrebbe figurare fra le entrate per interessi di quei crediti che potranno dichiararsi capaci di dare un frutto.

Un documento al quale la Giunta avrebbe dovuto ricorrere per riconoscere lo stato attivo e passivo del nostro comune sarebbe stata la dimostrazione fatta dalla ragioneria comunale in data 1^o ottobre 1882, allegata al resoconto morale presentato dalla Giunta nell'adunanza del 4 ottobre 1882, che per la fine dell'anno 1881 faceva ascendere l'Attivo a lire 13,260,115,88 ed il Passivo a lire 24,408,364,29, e concludeva per la esistenza a carico del comune di un Passivo netto di lire 11,148,248,41.

Un altro documento al quale avrebbe dovuto pure farsi ricorso è il consuntivo dello stesso anno 1881, approvato dal Consiglio nel 17 maggio 1883, il quale riporta le stesse resultanze della dimostrazione del 1^o ottobre 1882. Ma già molti degli onorevoli Consiglieri sanno come alcuni di noi dichiarammo che a quelle resultanze non poteva prestarsi fede, ritenendo che molte delle somme costituenti l'Attivo, specialmente fra quelle delle due categorie indicate col nome di *Debitori per titoli infruttiferi*, e di *Capitale delle varie rendite comunali* che in complesso formano più di 10 milioni dei 13 dell'attivo totale, non dovessero accettarsi come vere e liquide. Infatti in esse si contiene la spesa dell'opere di difesa dell'Arno, valutata in una cifra di gran lunga superiore a quella alla quale la riduce la liquidazione provvisoria del giugno 1882, convenuta fra il Ministero dei lavori pubblici ed il Sindaco d'allora. Vi si contiene perfino la cifra di lire 1,425,118,84, credito corrispondente alla perdita incontrata per la differenza fra il prezzo d'emissione delle cartelle dei prestiti 1871 e 1880 (ossia di 1^o e

2ª emissione) ed il valore nominale di lire 100, sul quale dobbiamo pagare il frutto e del quale dobbiamo fare il rimborso per intero, oltre il premio di lire 20 per cartella. E vi si contiene pure come attivo la somma di L. 7,306,07 per la stessa differenza fra il prezzo d'emissione e quello nominale del *Prestito dei Comuni della Provincia*. E mentre la Giunta non può fino a qui accettare per vera la situazione di quello STATO ATTIVO del Comune, e quindi non può far alcun assegnamento sopra di esso per un'entrata annua da inserirsi fra le entrate patrimoniali, è pur troppo persuasa che lo STATO PASSIVO non fosse allora di nulla minore dei 24,408,364,29 di lire che furono indicati nei due citati documenti.

La Giunta è costretta quindi a pregare il Consiglio a volerle essere indulgente, se oggi non è al caso di presentare lo stato patrimoniale in una cifra concreta ed esatta, ed a volersi contentare di essere informato che qualunque variazione venisse a subire l'asse patrimoniale, per riguardo al frutto che esso potrà dare, questa variazione non potrebbe arrecare alcun cambiamento dannoso sul bilancio preventivo, nel senso di farne peggiorare le condizioni, perchè nel compilare il preventivo del 1884 si è fatta l'ipotesi peggiore, allo stato attuale delle cose, cioè si è supposto che il Passivo affligga di tutta la sua importanza il bilancio dell'anno prossimo, e l'Attivo non eserciti alcuna favorevole influenza.

Fra i debiti che compongono il passivo al 31 dicembre 1881, vi sono quelli fatti a titolo di deposito fruttifero a scadenza fissa, i quali da quel giorno ultimo del 1881 al 1º luglio 1883, epoca della entrata in ufficio della Giunta attuale, possono essere cambiati; perciò la Giunta vuole informare il Consiglio che al 1º luglio il debito di questa qualità giungeva a lire 1,365,275,56, e che i debiti per contratto a tempo più lungo affliggenti al 1º luglio detto ascendevano a lire 1,218,674,84. Il debito poi che il Comune aveva colla Cassa depositi e prestiti alla stessa epoca era di lire 7,681,733,28 nella quale cifra sono comprese però circa lire 3,300,000 di interessi da maturare nel periodo della durata del prestito, di cui l'amministrazione comunale dovette pure dichiararsi debitrice nelle delegazioni emesse a favore della Cassa depositi e prestiti, e della quale somma si trova riscontro nella parte attiva dello stato patrimoniale. Quello a cartella, conosciuto col nome di *Debito dei Comuni della Provincia*, era di lire 1,974,888,39. Quello verso la Provincia per rate di frutti non pagate per il *Debito dei Comuni* giungeva alle lire 534,234,28.

Le cartelle della seconda emissione del prestito 1871, che colla deliberazione del 30 novembre 1882 il Consiglio autorizzò ad emettere per lire 472,805,39, mentre a quel giorno ne esistevano per lire 530,000 circa, fino dal 10 aprile 1883 erano state esitate tutte; e può essere che il bisogno di venderle sia giustificabile o giustificato, ma molti Consiglieri della attuale maggioranza, nella stessa seduta del 30 novembre 1882 avevano raccomandato alla Giunta d'allora di procedere colla maggiore parsimonia nella vendita di queste cartelle, in vista del gravoso frutto che importava quell'imprestito, che anche più gravoso sarà divenuto sull'importare delle cartelle ultimamente vendute, essendo state emesse al saggio medio di lire 79,142 circa sopra 100.

Di fronte a queste gravezze dobbiamo registrare un credito verso la Provincia non ancora liquidato e relativo a varie annate di concorso al mantenimento e rinnovazione delle strade provinciali traversanti l'abitato, nonché a varie annate di concorso all'istruzione ginnasiale e di fitto dei locali ed altri titoli. E per far fronte alle spese dell'esercizio in corso, fra le quali era imminente quella del pagamento dei *coupons* del prestito a cartelle e del semestre sui depositi a scadenza fissa ad un anno, che scadeva il 1º luglio 1883, noi avevamo al 22 giugno di questo stesso anno in cassa L. 117,790, cioè L. 67,790 in contanti, L. 15,000 di *coupons* già entrati e lire 35,000 di carte contabili. Esistevano pure in cassa tante cartelle del debito pubblico 5% del regno per lire 10,000 di rendita, che le altre 5,000 che unite alle prime formavano le 15,000, esistenti al 31 dicembre 1882, erano state vendute, fino dal 4 gennaio 1883 per far fronte a spese della gestione dell'anno 1882.

Dallo stato presunto del servizio di cassa per il periodo di tempo compreso dal 1º giugno al 31 agosto 1883, che fu presentato dalla ragioneria comunale alla Giunta e del quale la stessa Giunta prese atto nella seduta del 16 giugno stesso, risultò che al 31 agosto poteva aversi un *deficit* di lire 103,000; al quale doveva farsi fronte colla vendita delle lire 10,000 di rendita pubblica, come effettivamente fu fatto.

Esposta così per sommi capi la situazione nella quale l'amministrazione comunale passò nelle mani della Giunta attuale, essa viene ora ad esporvi i criteri con i quali ha proceduto nella compilazione del bilancio preventivo per il prossimo anno 1884. E tali criteri si riducono a questi sostanzialissimi, cioè: di segnare in bilancio le entrate certe e nelle cifre accertate per mezzo dei consuntivi passati, tenendo pur conto entro giusti limiti dell'aumento naturale progressivo dei vari cespiti d'entrata; di segnare in bilancio le spese tutte che si possono verificare e nella

cifra vera in cui si presume che debbano presentarsi sia calcolandole per ogni articolo, sia desumendole dai consuntivi passati; di porre nelle partite di giro e nelle contabilità speciali quelle spese che effettivamente possono e debbono essere rimborsate, senza fondare speranze e previsioni favorevoli sopra concetti, che, quand'anche appariscano logici e giusti, non sempre, per la forza delle circostanze, o per lo stato degli atti e dei documenti, possono portare i loro effetti.

Quelli di noi che assisteremo alla discussione dei bilanci di previsione per gli anni 1881, 1882 e 1883, ricordano con quanta incredulità vennero accolte le risultanze di quei bilanci; e non poteva essere a meno, quando si guardi alla non lieve variazione che essi subivano nell'esercizio, e quando si confrontino le risultanze loro con quelle dei consuntivi corrispondenti. Infatti mentre per quei tre bilanci si era previsto un certo avanzo di entrata, come fu pure previsto per 1880, ognuno di noi riteneva che, come poi si è verificato per 1880, 1881 e 1882, ed è da supporre che avvenga per 1883, dovessero chiudersi quegli esercizi con disavanzi assai vistosi. Infatti per 1880 fu previsto un avanzo di lire 13,101,58 che venne anche subito destinato all'ammortizzazione di altrettanto debito, e si ebbe invece un disavanzo di lire 131,165,28. Per 1881 era previsto l'avanzo di lire 6,071,33 e si ebbe invece un disavanzo di lire 138,369,14. Per 1882 era previsto l'avanzo di lire 18,317,97, ed ora che è stato chiuso dalla ragioneria il consuntivo, si trova un disavanzo di lire 82,830,53. Anche per 1883 era previsto l'avanzo di lire 4,519,43 ma attenendosi ai risultati ottenuti per i primi otto mesi, cioè a tutto il 31 agosto prossimo passato, non andremo lungi dal vero se ammetteremo che sia per verificarsi un disavanzo di oltre lire 80,000.

Ma i disavanzi, ora accennati per i diversi anni e ritrovati nello stesso concetto di contabilità che servi a compilare i preventivi, non erano quelli veramente conseguiti, risultando essi disavanzi molto minori del vero, perchè alcune entrate che non erano state riscosse, come i concorsi dello Stato e della Provincia per opere pubbliche e per l'istruzione, che sopra sono stati indicati, si ponevano in attivo considerandole come incassate, ciò che produceva una apparente riduzione del disavanzo. Per tal motivo il disavanzo del 1880 deve essere aumentato di L. 25,500 per la ragione ora detta, e quindi portato a lire 156,665,28. Quello del 1881 deve aumentarsi della somma di lire 33,800 dovuta ai soliti sperati ma non realizzati concorsi, e portarsi così alla cifra di lire 172,169,14. Quello del 1882 oltrechè della somma di lire 20,000 dovuta ai ridetti concorsi, deve aumentarsi di lire 40,000 come presunto credito verso il comune di Calci, non liquidato nè riscosso, e di lire 142,354,27, somma corrispondente agli interessi delle spese anticipate per le opere di difesa dell'Arno, valutate in cifra di gran lunga superiore, come sopra è stato detto. Questa ultima somma era stata posta fra le contabilità speciali, mentre allo stato degli atti non può assicurarsi in qual misura potrà essere reintegrata. Cosicché il disavanzo dello stesso anno 1882 deve valutarsi nella maggior somma di lire 285,184,80.

Ripetendo le stesse osservazioni per 1883, per il quale anno, tenendo fermi i criteri di compilazione del preventivo, si presagisce fin d'ora un disavanzo di oltre lire 80,000 circa, lo sbilancio dovrà elevarsi a lire 267,311,68 circa, perchè al presagito disavanzo saranno da aggiungersi lire 20,000 per i soprannominati supposti concorsi, lire 3,700 per presunti rimborsi d'escavazione di fosse dai frontisti non avvenuti, e lire 175,611,66 come somma inscritta in entrata fra le contabilità speciali da riscuotersi dall'amministrazione delle opere di difesa dell'Arno, che si riduce però a lire 163,611,66 sottraendovi le lire 12,000 per la tassa dei fabbricati in città per la difesa dell'Arno.

Nel preventivo che la Giunta vi presenta, o Signori, tutte queste ragioni che concorrerebbero a farlo apparire diverso dal vero, e nel senso funesto di illudere gli amministratori, sono state schivate senza preoccupazione, e con la mira costante di determinare la posizione vera delle entrate e delle spese, per provvedervi in tempo e non esser colti alla sprovvista dallo accumularsi della valanga dei disavanzi. E così sicuri della propria coscienza, i componenti la maggioranza della Giunta credono di proporre, come ora al Consiglio fanno, un conto di previsione normale ed esatto, per il quale, quando sia esercitato con fermezza, il disavanzo non supererà le lire 136,201,09 ed inaugurerà quella successione d'anni, entro i quali è a ritenersi che lo sperato e desiderato pareggio si consegua, per desistere poi dal contrarre altri debiti ed inaugurare l'era delle ammortizzazioni.

Ecco dunque come è compilato il bilancio che Vi viene presentato.

Nella prima parte ENTRATE, la 2ª categoria del titolo I delle *Rendite patrimoniali* ascende a lire 87,965,18 che in confronto al 1883 è minore di lire 3,303,91. A questa diminuzione contribuisce per lire 2,754,14 l'aver computato il pedaggio del ponte in ferro in base alla rendita effettiva e non in base alla quota d'ammortizzazione.

Anche la 3ª categoria dei *Proventi diversi* diminuisce di L. 7,185, per avere portato al fondo pensioni la somma di L. 5,400, per aver ridotto a sole 1,000

lire il concorso della Provincia per l'istruzione ginnasiale, e per avere iscritte le altre cifre quali risultano dagli ultimi consuntivi.

Nella categoria 4ª *Tasse e diritti* la Giunta vi propone alcune variazioni che consistono:

1º Nel portare in questa categoria la tassa dei fabbricati in città per la difesa dell'Arno, che ascende a L. 12,000 e che non viene cambiata. Essa fino ad ora era inclusa nella entrata prevista da ritirarsi dall'amministrazione delle opere di difesa dell'Arno e posta nelle *Contabilità speciali*;

2º Nell'inscrivere per le tasse sulle vetture pubbliche, sui cani, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per diritti sugli atti dello stato civile, e sul bollo sanitario delle carni in campagna, le cifre dedotte dai passati consuntivi;

3º Nel trascurare il reddito di peso e misura pubblica, e quello proveniente dalla revisione dei registri del dazio consumo. Le quali variazioni portano ad inscrivere in bilancio un meno, in entrata, di lire 3,300.

In questa categoria la Giunta propone poi di aumentare la previsione del dazio consumo portandola da 420,000 lire a 486,450; ritenendo di potere iscrivere una maggior rendita di 25,000 lire per l'aumento naturale già accertato sulle previsioni del 1882 e 1883, e per L. 41,450 da ottenersi coll'aumento di tariffa sopra alcune voci, quali sono registrate nello schema di deliberazione che la Giunta e la Commissione di finanza sottopongono alla vostra approvazione, e sulla quale fra poco sarete chiamati a votare.

Una variazione in più per L. 23,000 viene proposta dalla giunta sulla *Tassa di famiglia o focatico*, portandola così dalle L. 150,000 a L. 173,000.

Un tale aumento, sebbene anche alla Giunta non sembri di poco momento, pure riflettendo che a tutto il 1882 alla tassa di famiglia in città fu aggiunta la tassa di difesa dell'Arno, che rendeva approssimativamente L. 33,000, è sembrato alla Giunta che dovendo estendersi il maggiore aggravio di sole 23,000 lire su tutte le famiglie del Comune, non possa arrecare un peso insopportabile per i contribuenti.

Un terzo aumento d'entrata si propone sulla sovrapposta comunale dei terreni e fabbricati in L. 30,000. Da questo deriverà un maggiore aggravio corrispondente in 1/4, circa sopra ogni 100 lire di rendita imponibile per i terreni, del 1/4, circa per ogni 100 lire di reddito imponibile sui fabbricati.

La Giunta si è decisa con grave rammarico e dopo matura riflessione a proporre un aumento sulla sovrapposta comunale, specialmente al seguito delle deliberazioni prese dalla onorevole Rappresentanza provinciale, che ha pure elevato la sua aliquota per la stessa tassa. Ma di fronte alle condizioni del bilancio e, considerando che anche cumulati i due aumenti portati dalla provincia e dal comune sopra questa imposta, l'aliquota non aumenterà che del 2 1/4, circa sopra i terreni, e del 2 1/4, sopra i fabbricati, compresi gli aggi, la Giunta non ha potuto rinunciare a questo aumento, volendo ridurre il disavanzo a tal cifra, da poter prevedere il conseguimento del pareggio vero fra un numero discreto di anni.

Sommando le tre cifre previste per gli accennati aumenti, si ha l'aumento complessivo sopra i cespiti di entrata ascendente alla somma di L. 119,450, che ridotta delle L. 3,300 ammesse in diminuzione sopra gli altri titoli pure sopra indicati, ci dà per l'aumento effettivo previsto in entrata la somma di L. 116,150; ed a questa, aggiungendo la somma di L. 12,000 portate in questa categoria per tassa di difesa dell'Arno sui fabbricati in città, si ottiene l'aumento per questa categoria di L. 128,150 in confronto del 1883.

Unendo insieme le previsioni delle categorie 2ª, 3ª e 4ª troviamo che il preventivo delle *Entrate ordinarie* porta la somma di L. 1,782,450,65.

Del a categoria 1ª delle *Entrate straordinarie* che tratta del *Movimento di capitali* ne sarà parlato in seguito, e solo giova accennare come i capitali da ritirarsi nel 1884, ascenderanno a L. 24,300.

Nella 2ª categoria delle *Altre entrate straordinarie ed eventuali* la Giunta ha soppresso la entrata di L. 20,000 come concorso dello Stato e della Provincia per opere pubbliche, giacchè non essendo peranco costituito il progettato consorzio fra Governo, Provincia e Comune per le fabbriche monumentali, nè essendo per quest'anno prevista l'esecuzione di opere pubbliche del genere di quelle per le quali sogliono venire in concorso o possono ricercarsi lo Stato e la Provincia, non potrebbe quella somma costituire un'entrata certa per l'anno 1884. Ed altre entrate non sicure la Giunta ha voluto egualmente lasciare in disparte. Quindi questa 2ª categoria presenta la somma di L. 4,300 e porta una differenza sul previsto per 1883 di L. 24,130.

Al titolo III delle *Contabilità speciali* e precisamente nella categoria seconda il bilancio del 1883 portava in entrata la cifra di L. 175,611,66 quale rimborso dovuto al comune di Pisa per gli interessi al 7,16% sulla somma spesa dal medesimo per le opere di difesa dell'Arno in città, essendo tali opere passate in seconda categoria in virtù della legge del 5 luglio 1882.

Una somma in entrata sotto questo titolo cominciò ad inserirsi in bilancio nel preventivo del 1882 per lire 154,354,27, e così prima che si venisse al concordato che nel mese di giugno del 1882 ebbe luogo fra il Ministero dei lavori pubblici ed il Sindaco di Pisa, il quale concordato ridusse enormemente la cifra del credito del Comune verso lo Stato, sia per avere escluso l'importare degli interessi per la parte dovuta da questo, sia per non essere state computate alcune spese che si ritenevano inerenti alla difesa del fiume. Per lo stesso titolo fu iscritta nel 1883 la somma di lire 175,611,66.

Queste somme contenevano però anche le 12,000 lire di tassa sui fabbricati per la difesa dell'Arno in città che venivano incassate.

Le trattative col governo per tale affare sono tuttora pendenti, giacchè sebbene i documenti giustificativi delle spese si trovassero al Ministero fino dal marzo 1882, furono da pochi giorni soltanto presi in considerazione per non essere stati accompagnati con lettera ufficiale.

Per questa ragione, e sia perchè non furono peranco iniziate, in quanto occorrono, le opportune pratiche colla Provincia allo stesso oggetto di liquidare la parte del credito che deve far carico alla medesima, sia perchè non bene stabilito in qual modo gli interessati rimborseranno il comune per la loro quota, la Giunta volendo lasciare impregiudicata la vertenza in ogni senso, ed ammettendo il criterio che nel bilancio di competenza debbano iscriversi le entrate per cifre certe e quando provengano da crediti liquidati ed accertati in una cifra esatta, ha creduto bene di non iscriverne per questo titolo alcuna somma in entrata, apponendo solo una osservazione alla cifra degli interessi passivi ed a quella del mutuo da contrarsi per pareggiare il bilancio, con lo intendimento di tenere in memoria che in quella cifra sono compresi anche gli interessi corrispondenti al debito contratto dal Comune per l'esecuzione delle sopra dette opere di difesa dell'Arno, fatte per conto dello Stato, della Provincia e degli interessati.

È pure da aggiungersi che della somma, la quale in fine dei conti ci dovrà essere pagata, le prime quote specialmente dovranno impiegarsi a soddisfare gli arretrati di pagamenti che costituiscono la parte infruttifera del passivo, ed a far fronte al disavanzo del 1883.

Non è quindi a credere che possa conoscersi l'importo esatto del credito e che possa farsi la liquidazione dell'intero credito in tempo utile per sapere quale sarà la cifra degli interessi che potranno riscuotersi nel 1884.

In tal modo se le resultanze del bilancio non saranno brillanti, come non lo possono essere, non conterranno però alcuna cifra capace di alterarle nel senso di farle peggiorare.

Entrando a considerare la seconda parte, USCITA, la Giunta richiama l'attenzione del Consiglio sulla 1ª categoria *Oneri patrimoniali* pel modo col quale è stata compilata.

Il 1º articolo contiene la somma degli interessi di tutti i debiti del comune al di fuori del prestito a cartelle di 10 milioni; pel quale è stato redatto un allegato a parte (alleg. 20) che comprende gli interessi ed il servizio del prestito medesimo, sia per la prima emissione del 1871 che per la seconda del 1880. Dalla differenza di L. 117,378,24 che passa fra la cifra di 1,075,482,98 corrispondente alla somma dei due articoli 1º e 8º di questa categoria per la spesa prevista per l'anno 1884, e quella di L. 958,104,74 risultante dal sommare le cifre corrispondenti agli stessi articoli per la previsione del 1883 colle L. 175,611,66, che per lo stesso anno furono iscritte nelle contabilità speciali, apparirà chiaro al Consiglio, come la Giunta abbia tenuto conto di tutti gli oneri che gravano il patrimonio per interessi sopra debiti accertati nelle loro cifre esatte.

Fermiamoci ulteriormente sull'articolo 8º degli interessi e servizio del prestito a cartelle. Il Consiglio sa che sul prestito di 5 milioni fatto nel 1871 oltre ai frutti annui, oltre al rimborso delle obbligazioni a L. 120, invece che a L. 100, devono pagarsi dei premi a certe determinate scadenze, una delle quali sarà nel 1887. Questi premi non sono che una parte di frutto, che in ordine alle deliberazioni consiliari ed al piano del prestito, invece di essere pagato anno per anno, si compone e si paga a quelle determinate scadenze, e sotto quella forma.

Ogni bilancio dunque deve portare la sua quota corrispondente per questa parte di spese. E così fu fatto per vari anni; ma negli ultimi ciò non si fece, con grande scapito della verità del bilancio. In quest'anno è stata dunque portata a spesa la somma di L. 30,549,20 come rata premi spettante all'anno 1884 secondo il piano regolatore del prestito, e più la somma di L. 15,914 che pure deve pagarsi nello stesso anno per frutti delle quote che dovevano essere messe insieme negli anni successivi al 1877, e collocate ad interesse composto. Per tali considerazioni, e per effetto degli altri titoli che variano di poco, la categoria degli *Oneri patrimoniali* porta in complesso la somma di L. 1,173,219,87.

Nella 2ª categoria delle spese ordinarie la Giunta ha diminuito la previsione per lo stipendio del personale amministrativo, ritenendo che nella riforma degli

organici possa trovarsi un'economia, eguale almeno a quella che oggi si fa per essere scoperto il posto di segretario.

Una osservazione consimile dev'essere fatta alla 5ª categoria pel personale tecnico, per essere scoperti i posti dei due secondi ingegneri, i quali posti la Giunta ritiene che possano lasciarsi ancora senza titolare, e anche sopprimersi nel nuovo organico. Senza tediarne inutilmente il Consiglio, basterà che per le categorie 3ª, 4ª e 5ª si enuncino i risultati, senza farne una descrizione più minuta che potrà esser fatta alla lettura del bilancio.

Sicchè la categoria 2ª porta la spesa a L. 51,856,50.
La 3ª a L. 114,006,00.
La 4ª a L. 25,089,00.
La 5ª a L. 45,254,75.

Per la 6ª categoria *Istruzione pubblica* la Giunta è stata costretta ad aumentare d'una tenue cifra l'assegnamento per aggiungere una scuola di 3ª classe femminile, perchè come udrà il Consiglio dalle considerazioni riportate nello schema di deliberazione, sul quale sarà invitato a votare, è urgentissima la necessità di tale aggiunta per l'ingente numero di alunne. Che anzi se le condizioni del bilancio lo avessero permesso, la Giunta avrebbe proposto anche la divisione della classe seconda e della classe prima sezione superiore, tanto per i maschi che per le femmine. Ha compensato l'aumento però col portare dalle lire 3,000 alle lire 2,000 l'assegnamento per la scuola tecnica industriale.

Così la categoria 6ª si chiude con una previsione di lire 73,031,66; e la 7ª, sulla quale non corrono osservazioni, con quella di lire 375,12.

La 8ª categoria *Beneficenza* ha offerto alla Giunta il mezzo di portare nel bilancio una vistosissima economia sulle spese di *Spedalità per i malati poveri*, giacchè per le officiose informazioni comunicate dall'egregio Commissario straordinario dello Spedale, è venuta a sapere come pel 1884 non solo sarà diminuita la quota di spedalità, ma potrà il Comune nostro godere del vantaggio di un numero considerevole di letti gratuiti. Così la categoria 8ª porta la previsione di lire 42,188,16.

Nella categoria 9ª *Servizi diversi* la Giunta propone una cifra maggiore sull'articolo *Sgravi e rimborsi di quote inesigibili*, sia perchè ritoccano le tasse è più facile andare incontro a tali perdite, sia perchè dalla media dei consuntivi passati risulta che questa cifra è stata sempre superiore alla previsione fatta nei preventivi corrispondenti. Cosicchè questa 9ª categoria presenta in complesso la cifra di lire 190,153,20.

Riassumendo i risultati del titolo I della USCITA le *Spese ordinarie* ascendono a lire 1,715,175,00, che defalcate dalle *Entrate ordinarie* in lire 1,782,450,65 lasciano un avanzo d'entrata nella parte ordinaria di lire 67,275,65.

Al titolo II delle *Spese obbligatorie straordinarie* ed in specie alla 1ª categoria del *Movimento di capitali* la Giunta ha portato speciale attenzione, dipendendo da questa per la massima parte il servizio di cassa per la gestione, e dovendosi da questa riconoscere quale è la parte del debito che nel corso del futuro anno dovrà cambiare di titolo. In vista di ciò ha previsto la forte somma di lire 500,000 per restituzione di mutui passivi, quanto corrisponde ai capitali che potranno essere richiesti. Ha posto per intero la somma di lire 90,000 necessaria a rimborsare a 100 lire l'una le 900 cartelle che si estrarranno a sorte nel 1884, inclusavi la differenza media di lire 16,000 circa fra il prezzo di emissione delle cartelle ed il valore nominale di 100 e considerata tale differenza come aumento di debito; dopo avere posto fra le cifre del servizio del prestito il premio delle 20 lire per cartella che devesi considerare come aumento di frutto. Ha pure iscritto in questa categoria l'ammortizzazione del prestito dei *Comuni della provincia* e quella contenuta nelle delegazioni per l'ammortamento del prestito fatto al Comune dalla Cassa depositi e prestiti, dovendo a tutti questi pagamenti farsi fronte con un nuovo debito, non consentendo ancora le finanze comunali di eseguire le ammortizzazioni colle entrate. Per tutte queste ragioni la categoria 1ª di cui si parla porta la cifra finale di lire 785,657,51.

Le altre categorie fino alla 9ª non presentano grande differenza dal 1883 se si eccettua la 3ª che prevede, oltre le ulteriori rate per la costruzione dei nuovi cimiteri di Riglione e di Oratoio, anche la rata di spesa necessaria per aggiungere al cimitero suburbano una sezione per gli acattolici e l'area per la collocazione del forno crematorio; su di che il Consiglio viene invitato a prendere una speciale deliberazione.

Nella categoria 9ª è ridotto il fondo a calcolo a lire 15,000 dalle lire 20,000 che si prevedero negli anni precedenti.

Così le *Spese straordinarie obbligatorie* esclusi i capitali, importano lire 109,310 e sommate con i capitali da pagarsi danno la cifra di lire 894,967,51.

Per le partite di giro e per gli *Stabilimenti speciali* amministrati dal Comune che costituiscono il titolo III della 2ª parte del bilancio, ricorrono le osservazioni fatte per lo stesso titolo III della 1ª parte.

Per le *Spese facoltative* che costituiscono l'ultimo titolo del bilancio, la Giunta non presenta sensibili

variazioni sul 1883, se si eccettua la diminuzione della spesa per la premiazione degli alunni delle scuole comunali iscritta alla categoria 5ª che viene ridotta a lire 1,000, e la soppressione della cifra iscritta a parte per concorso alla *Pubblicazione dell'archivio giuridico* la quale spesa sarà prelevata dalla somma di lire 15,000 dell'art. 5, al quale sarà cambiata la denominazione che fino ad ora aveva nell'altra di *Concorso alle spese per gli studi superiori universitari*.

Queste 15,000 lire dovranno pure servire a soddisfare gli impegni del Comune per il concorso al mantenimento delle scuole di agraria, di veterinaria, e di ostetricia, quando sia provato che spettano ad esso tali oneri.

La Giunta ha creduto di potere adottare queste misure, devenendo anche all'accennato cambiamento di denominazione, per fare rilevare nello stesso tempo che il Comune nostro non cesserà mai dal contribuire al miglioramento ed ampliamento della Università, mentre ha fiducia che il Governo sosterrà interamente le spese per il completamento della Facoltà medica.

Ritenendo come possa ancora conseguirsi una rilevante economia dal tenere i malati cronici all'ospizio di mendicizia piuttosto che allo spedale, ha voluto prevedere un aumento di lire 2,000 alla categoria 7ª.

Alla 8ª ed ultima categoria, la Giunta ha cambiato la denominazione degli articoli 2º, 3º e 4º intitolandoli rispettivamente:

Il 2º *Concorso alla spesa di agibilità nel R. teatro nuovo*, perchè meglio rispondente alla vera natura di questa spesa.

Il 3º *Pubblicazione degli atti della rappresentanza comunale*, ed

Il 4º *Concorso alla spesa per pubblici concerti*.

E ciò perchè il Consiglio coll'approvazione del bilancio non rimanga vincolato circa il modo di erogazione delle somme corrispondenti.

Terminato così l'esame sulle singole parti del bilancio che la Giunta e la Commissione di finanza vi propongono di approvare, riassumendo le resultanze, il Consiglio è pregato a portare tutta la sua attenzione sul confronto di queste resultanze con quelle del preventivo 1883, e sulle conseguenze che l'approvazione di questo pel 1884, quale la Giunta lo ha presentato, apporteranno nello stato finanziario del Comune.

È stato già detto che le entrate ordinarie superano le spese ordinarie di lire 67,275,65 nel 1884, mentre nel 1883 le entrate erano maggiori di lire 206,986; ma la differenza che si trova di lire 139,710,44 è minore delle somme con le quali nel bilancio 1884 è stata gravata la categoria degli *Oneri patrimoniali*, non fosse altro riportandoci alla sola cifra di lire 175,611,66, che nel 1884 è stata inclusa in questa categoria e che nel 1883 si riguardava coperta da altrettanta entrata.

È forza quindi riconoscere che nella proporzione fra le entrate ordinarie e le spese ordinarie il bilancio 1884 presenta un miglioramento.

Le *Entrate straordinarie*, esclusi i capitali, furono previste in lire 28,430 nel 1883 ed in sole lire 4,300 nel 1884; e confrontate colle spese straordinarie, escluso anche in esse i capitali, danno un'eccedenza passiva di lire 96,857,48 nel 1883 e di lire 105,010 nel 1884.

Sebbene in queste due eccedenze passive si abbia una maggior somma di lire 8,152,52 a carico del 1884, ognuno vede come anche da questo lato il bilancio 1884 presenti un miglioramento; giacchè se è vero che l'importare delle spese straordinarie pel 1883, senza i capitali, è di lire 125,287,48, e pel 1884 di lire 109,310, mentre quello delle entrate straordinarie supposte pel 1883 è di lire 28,430 e pel 1884 si residua alla meschina somma di lire 4,300, è altresì vero che nelle lire 28,430 del 1883 sono incluse 23,700 lire di entrata non realizzabili. Ed un miglioramento sabbene lieve il Consiglio lo troverà pure nelle spese facoltative che nel 1883 furono previste in lire 101,966,72 e che nel 1884 si prevedono in lire 98,466,74.

Sommate finalmente le spese straordinarie, esclusi i capitali, che risultano in L. 109,310,00 con quelle facoltative in » 98,466,74 si ottengono L. 207,776,74,

e tolto da queste l'avanzo sulla parte ordinaria in » 67,275,65 e le entrate straordinarie, esclusi i capitali, che sono » 4,300,00 e così in tutto L. 71,375,65,

si ha il disavanzo previsto per la gestione del 1884 in lire 136,201,09, per far fronte al quale la Giunta propone che si contragga un mutuo di altrettanta somma nel modo migliore possibile alle condizioni del mercato.

Ed unendo questo mutuo a quello che, come è stato sopra accennato, occorre per far fronte alla restituzione di altrettanti capitali passivi fuo alla somma prevista in L. 785,657,51 che diminuita dei capitali attivi da ritirarsi in » 24,360,00 si riduce alla somma di L. 761,297,51, si ottiene la somma di lire 897,498,60 che esprime il mutuo totale da contrarsi nel corso dell'anno 1884, pel quale la Giunta domanda al Consiglio la necessaria approvazione.

La Giunta nel presentarvi un bilancio così carico di oneri patrimoniali e così stringato nelle previsioni per disbrigo dei pubblici servizi, non ostante che esso venga anche a proporvi di aggravare la mano sui contribuenti, ha sentito tutta la responsabilità che assumeva; ed ha solo attinto coraggio nel fare le sue proposte dalla persuasione che ciascuno dei Consiglieri della maggioranza aveva già da molto tempo, che cioè lo stato finanziario non corrispondesse a quello che veniva presentato al paese con i bilanci di previsione, i quali mentre si chiudevano con supposti avanzi, davano luogo poi a consuntivi che portavano disavanzi non lievi, e nei quali non erano ancora incluse le cifre di spesa che erroneamente, e certo in cifre sproporzionate, si riteneva potessero compensarsi con altrettanta entrata. Nè meno ha contribuito sull'animo della Giunta per assumere la responsabilità di queste proposte, la sicurezza che applicandole tosto e con fermezza, esse giungeranno in tempo per salvare le finanze comunali, per dare ad esse stabile assetto, per stabilire fin d'ora il termine del periodo di tempo, nel quale, ammettendo un aumento annuale continuo nelle entrate di sole lire 12,000 sul previsto per 1884, potrà giungersi al pareggio fra tutte le entrate e tutte le spese e potrà cominciarci il pagamento dei debiti.

Questo periodo di tempo potrà essere più o meno lungo ma sempre determinato; infatti rimanendo lo stato finanziario del Comune quale è stato esposto, rimanendo i bilanci successivi entro i limiti di quello del 1884, obbligandosi la Rappresentanza comunale a non fare nuove spese senza che d'incanto siano previste altrettante entrate, ed ammettendo che dal ritiro dei crediti sia per le spese dell'Arno sia per l'occupazione austriaca ed altre, possa ricavarsi un miglioramento di lire 40,000 circa, e che nei lavori straordinari si faccia una economia di lire 13,000 circa a partire dal 1886, questo periodo può prevedersi di soli otto anni. E quando la peggiore ipotesi non si verificano questi ultimi miglioramenti nel 1886, e tutto proceda come nel 1884 il periodo aumenterà fino a vent'anni.

E dura cosa che la Rappresentanza comunale sia costretta ad imporre ai Cittadini nuovi sacrifici, ma lo esige l'onore della Città e del Comune, non potendosi a parere della Giunta permettere che neppure le apparenze possano in alcuno giustificare il benchè minimo dubbio, che non saranno soddisfatti gli impegni ormai assunti.

La Giunta ha speranza che coll'appoggio del Governo possa farsi a vantaggio del Comune qualche favorevole operazione finanziaria, la quale porti l'effetto di ridurre meno onerosi gli interessi gravanti oggi sul passivo comunale. Ma a tale speranza non ha voluto subordinare le previsioni del bilancio 1884, ritenendo che non sia conveniente nè utile lasciarsi sfuggire un tempo prezioso e perdere il miglioramento certo anche quando sia in piccola misura, per attendere un miglioramento più vistoso, che, se può ritenersi possibile, non si sa ancora quando potrà verificarsi.

Si dirà che il migliorare le finanze d'un Comune con l'aumento delle imposte, e colla economia da portarsi nei pubblici servizi, è un sistema troppo ovvio e che non rivela alcuna forza di genio negli amministratori, ma sia pure così, la Giunta non può oggi proporre altri. Notiamo intanto che questo sistema è il più certo, è quello che da tutti i padri di famiglia può essere inteso, è quello che ha servito a restaurare le finanze dello Stato e che servirà sempre a tenere alto il credito d'una pubblica amministrazione.

E perchè il Consiglio si assicuri che la Giunta ha detto tutta intera la verità sulla posizione finanziaria del nostro Comune, almeno per quanto le hanno consentito le proprie forze e gli studi fatti sui libri di contabilità e sopra i diritti di credito e di debito che riguardano lo stesso Comune; e perchè il paese si persuada che quella esposta è la verità e che nè alla maggioranza del Consiglio quando accetti le dichiarazioni della Giunta, nè alla Giunta medesima nello esporle ha fatto veio alla mente lo spirito di parte; ed in specie perchè il Governo si interessi maggiormente a venire in soccorso della disgraziata posizione di questo

Comune; la Giunta stessa domanda al Consiglio se non ritenga che sia il caso di chiedere al R. Governo che siano inviati alcuni funzionari dell'amministrazione centrale dello Stato a verificare quale sia la vera posizione economica del Comune nostro.

Di fronte al verdetto di persone estranee all'amministrazione ed al paese, è da ritenersi che cesserebbe ogni incertezza, e nessuno avrebbe altrimenti il diritto d'insinuare nè una fiducia spensierata, nè una disperata apprensione.

E dopo ciò la Giunta invita il Consiglio a discutere ed approvare il bilancio preventivo per 1884 con le seguenti resultanze cioè:

Entrate ordinarie	L. 1,782,450,65.
Entrate straordinarie	» 926,158,60.
Contabilità speciali	» 400,775,21.
	L. 3,118,384,46.
Spese obbligatorie ordinarie	L. 1,715,175,00.
Spese obbligatorie straordinarie	» 894,967,51.
Contabilità speciali	» 400,775,21.
Spese facoltative	» 98,466,74.
	L. 3,118,384,46.

ed a prendere le deliberazioni che ai diversi articoli di bilancio gli saranno presentate, compresa quella per la quale la Giunta sia autorizzata a contrarre un prestito colla Cassa dei depositi e prestiti per quella somma maggiore che le sarà possibile, impognando la quota che è ancora disponibile sulla sovrapposta comunale sui terreni e fabbricati. E ciò per sopperire alle deficienze di bilancio, ed alla dimissione dei debiti che scadono nel 1884 e di quelli che potranno dimettersi ulteriormente.

Con tali deliberazioni il Consiglio dimostrerà agli amministratori che esso è deciso a tenere alto il credito del Comune, nel tempo che si sobbarca all'ingrato compito di chiedere loro nuovi e non lievi sacrifici.

(Continua).

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIARIO

— La *Riforma* nel richiamare l'attenzione dei lettori sopra i seguenti suoi telegrammi particolari da Berlino, pubblica con riserva il secondo, sebbene lo abbia da fonte autorevolissima. Ecco i telegrammi:

Berlino, 7, 3,20

(N) Il principe imperiale andrà da Genova a Roma.

Berlino, 7, 3,50

(N) Dispaccio ufficiale dice che il principe imperiale va a Roma a visitare il papa.

— Telegrafano dal Cairo che il panico diminuisce a Khartam credendosi che il mahdi non attaccherà le truppe egiziane.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Non è ancora terminata la discussione della legge per la riforma universitaria.

Gli on. Aveni e Costa hanno svolto le loro interrogazioni sui fatti di Romagna, ai quali rispose l'on. Depretis discutendo l'operato della autorità politica e confermando i propositi liberali, ma fermi, del governo del re.

Esposizione generale italiana.

(Nostra corrispondenza particolare).

Torino, il 3 dicembre.

Durante l'anno prossimo, questa città sarà la metropoli di fatto dell'Italia che pensa e che lavora, e quindi qua converranno giornalisti provenienti da ogni punto della penisola ed anche dall'estero.

E Torino saprà ricevere e trattare cogli onori e coi riguardi che loro sono dovuti i rappresentanti del quarto potere.

A giorni il comitato esecutivo si radunerà per decidere in merito alle proposte fattegli in favore dei giornalisti.

Naturalmente queste proposte sono assai numerose; ma appunto per questo motivo io stimo superfluo parlare di tutte. Mi limiterò ad accennarvi quelle che hanno maggiore probabilità d'essere approvate.

E sono:

Ricevimento ufficiale, di cui saranno in special modo incaricati alcuni rappresentanti del comitato esecutivo e della stampa locale;

Ufficio d'informazioni alla stazione di porta nuova;

Biglietto di libero ingresso nei locali della esposizione;

Ufficio della posta e del telegrafo, sale di lettura, di scrittura, di conversazione, gabinetto di toilette annesso, alla esposizione.

Si parla poi d'una palazzina che sarebbe costruita appositamente per i giornalisti, in cui questi avrebbero santuosi servizi di mensa e d'alloggio, pagando una lieve quota giornaliera.

Ma questo progetto è troppo color di rosa e tutti sanno che, per giudicare della regina dei fiori bisogna aspettare che essa fiorisca.

INDUSTRIA E COMMERCIO

Mercoledì prossimo l'on. ministro Berti inaugurerà la sessione straordinaria del consiglio dell'industria e del commercio.

In questa sessione il consiglio stesso si occuperà della riforma della legge 6 luglio sulle camere di commercio e dei richiami degli spedizionieri contro il servizio cumulativo ferroviario e marittimo. Inoltre il consiglio si occuperà di molti provvedimenti doganali.

CRONACA

— Domani sera avranno principio le lezioni nelle scuole gratuite dirette fino da quattro anni da una società di studenti.

Le lezioni verranno date tutte le sere dalle ore 7 alle 8, nel locale della scuola normale di S. Antonio.



STATO CIVILE

Dal 1° al 4 dicembre 1883 inclusive

NASCITE DENUNZiate:

Maschi n. 9. — Femmine n. 12.

Nati morti n. 1.

MATRIMONI

Ruschi nob. Adolfo, con Lazzarini Antonietta, ambedue celibi, di Pisa. — Giusti Oreste, con Bracci Bona, ambedue celibi, di Pisa. — Carlesi Flaminio, con Chelotti Carolina, ambedue celibi, di Oratoio. — Moretti Attilio, delle Molina di Quosa, con Cavolini Carolina, di Pisa, ambedue celibi. — Rossi Casimiro, di S. Giovanni al Gatano, con Rovini Isolina, di S. Ermete, ambedue celibi. — Ba-

ronti Ranieri, di Oratoio, con Cerri Artemisia Dosolina, di Putignano, ambedue celibi. — Ciampi Leone, di S. Marco alle Cappelle, con Benedettini Artemisia, di Putignano, ambedue celibi. — Vincenti Ferdinando, con Gori Maria, ambedue celibi, di Pisa. — Nista Giuseppe, vedovo, con Pierotti Stella, nubile, ambedue di Pisa. — Pavolettoni Sabatino, con Bardelli Domenica, ambedue celibi, di Pisa. — Fantei Oreste, con Davini Emilia, ambedue celibi, di S. Marco alle Cappelle.

MORTI.

Dini nei Chini Rosa, di anni 75, di Pisa. — Gaglieminetti Benedetto, coniugato, 80, di Pisa. — Adami vedova Del Ry Orsola, 79, di Calci. — Carrozzini Francesco, celibe, 43, di Pisa. — Fontana Angiola, nubile, 43, di Pisa. — Vanni nei Giannecchini Fortunata, 74, di S. Ermete.

Più n. 6 al disotto di 5 anni.

OSSERVATORIO METEORICO della scuola superiore di agraria della R. università di Pisa.

Il barometro è ridotto a 0°.

Altezza della stazione sul livello del mare: metri 10

Data	Ore in cui è fatta l'osservazione	Temperatura (centigradi)	Pressione atmosferica	Umidità		Direzione	Vento (in m. all'ora)
				Absoluta	Relativa		
5 DICEM.	9 ant.	5.4	752.03	4.25	63	caumo	1
	3 pom.	12.2	754.02	2.34	22	NNO	4
	9 pom.	1.0	754.04	3.89	78	NNO	0
6	9 ant.	0.2	754.09	3.68	81	N	0
	3 pom.	5.0	755.07	4.49	69	N	0
	9 pom.	2.0	757.04	3.58	69	N	0
7	9 ant.	6.2	761.00	3.19	45	ENE	12
	3 pom.	6.2	762.00	3.19	45	ENE	9
	9 pom.	4.0	764.06	5.37	87	E	4
		Dicembre 5		6			7
		(mass. 15.3		12.6			8.55
		(min. 1.0		2.0			1.5

STATO DEL CIELO

Dicembre 5. Parzialmente coperto.
Dicembre 6. Parzialmente coperto.
Dicembre 7. Parzialmente coperto.

TEATRI

Fu una splendida serata quella di giovedì scorso al R. teatro nuovo in onore della signora Teresina Brambilla-Ponchielli, e ci duole che il poco spazio di cui oggi possiamo disporre, non ci permetta di parlarne diffusamente come vorremmo.

È vero che con poche parole può tutto riassumersi.

La signora Brambilla-Ponchielli nel quarto atto del *Trovatore* fu grande, sublime, inar-

rivabile, tale da non avere rivali. Fu un applauso continuo dal principio alla fine dell'atto; fu un entusiasmo generale, e soltanto per non abusare della cortesia dell'egregia artista, il pubblico si limitò ad insistere sul bis, che ottenne, della scena del *miserere*.

Trionfo maggiore e più splendido un'artista non può desiderare né è facile conseguirlo.

Alla signora Brambilla-Ponchielli fu fatto dono dalla società pisana dell'impresa teatrale, di un magnifico braccialeto accompagnato da un bell'*album* contenente i nomi dei donatori. Le fu pure donato un bellissimo anello in brillanti non sappiamo da chi.

Di fiori, ci fu una grande profusione e fra i mazzi, tutti bellissimi, ne notammo uno stupendo con ricco nastro, donato dai signori Orlando di Livorno.

Fu pure offerta alla signora Brambilla-Ponchielli una bella corona di lino con boche di argento ed un bel nastro, della quale la distinta artista, con gentile pensiero, fece immediatamente dono al maestro cav. Catalanotti.

Non manò neppure una bella poesia di circostanza scritta dal sig. Pietro Lapucci.

Terminata la rappresentazione la signora Brambilla-Ponchielli fu accompagnata a casa da una folla e da moltissima gente che l'applaudì entusiasticamente.

Nella esecuzione del quarto atto del *Trovatore* si distinsero moltissimo e furono applauditissimi la signora Casaglia, il Franceschi, il Guardenti, che interpretarono egregiamente la musica del Verdi. Le chiamate al presente furono moltissime.

Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore del tenore Guardenti della quale non possiamo parlare oggi.

Questa sera verrà data al R. teatro nuovo l'ultima rappresentazione della stagione di autunno, colla *Forza del Destino* emettendo il prologo e con la replica dell'intero quarto atto del *Trovatore*.

Constatiamo con piacere come questa stagione sia splendidamente riuscita, e ne diamo la meritata lode alla società dell'impresa pisana ed ai benemeriti che l'hanno rappresentata e che hanno saputo darci una eletta schiera di artisti, procurando così il lustro ed il decoro del nostro maggior teatro.

PASQUALE FINALI, gerente resp.

Pisa, Tip. Vannucci, 1883.